

7^o Concert

im Saale des Gewandhauses,
Donnerstags, den 18. November, 1802.

Erster Theil.

Sinfonie, von ~~Wranitzky~~ *Mozart in G moll.*

Scene, von Righini, gesungen von Mad. Schicht.

Ah cara sposa! Ah mia sventurata all' ombra degli estinti idea di vita,
cagion di tenerezza teco sempre vedrai quest' alma unita.

e di dolor! Non posso
d'una fiamma infelice ragionarti
mai più. Questo è l'estremo
momento, in cui m'è dato
il piacer di mirarti.

Con quei flebili sguardi
per mille occulte vie
l'anima mi ricerchi. Io vado a morte,
mà il tuo nome saranno
l'ultimi accenti amici;
io t'amo, e se resta

Parto, è ver; ma in questo pianto
lascio il cor, ben mio, con te.
Ah sì atroce, e amaro tanto
il morir per me non è.

Mà che veggio! al morir mio,
care luci, oimè, piangete?

Ah se paghi ancor non siete
di due cori a tanti affanni,
dite pure, o Dei tiranni,
quando mai vi placherò?

Concert auf dem Pianoforte, comp. und gespielt vom
Hrn. Capellm. Dussek, aus London.

Terzett, von Righini.

Armida. Non partir, e pensa ingrato,
che tradita io son da te.

Rinaldo. Idol mio condanna il fato,
non accusa la mia fè.

Ubaldo. Soffri in pace le tue pene,
tu rammenta il tuo dover.

Armida. Traditor infedele!

Rinaldo. Addio, mio bene!

Arm. { Ah se al fin restar conviene,
non mi vegga a sospirar.

Rinal. { Ah se al fin restar conviene,
non si torni a sospirar.

Ubal. { Ah se al fin partir conviene,
non si torni a sospirar.

Armida. Traditor! mi fuggi? oh Dio!

Senti, senti! pria vorrei, —
si confonde il mio pensier.

Rinaldo. Cara, io t'amo, e tornerò,

Ubaldo. Se si debole tu sei,
va, ritorna a delirar.

Armida. Dimmi almen —

Rinaldo. Mio bene, oh Dio!

Tu non puoi vedermi il cor.

Armida. { Se produci un tal' affanno,
ah sei pur tiranno amor.

Rinaldo. { Se produci un tal' affanno,
ah sei pur tiranno amor.

Ubaldo. { Se produci un tal' affanno,
ah sei pur tiranno amor.

41198

31 M. L. ...

Armida. Traditor! senti! oh Dio!
Rinaldo. Ah mio bene, oh Dio!
Io t'amo, e tornerò.

Ubaldo. Partir conviene!
Se si debole tu sei,
va, ritorna a delirar!

Zweiter Theil.

Ouverture, von Mozart.

Scene, von Righini, gesungen von Hrn. Häser.

Ove son? che spavento!
Misero! ove m'inoltro?
Ad ogni passo — oimè! — quali
vegg'io
nuovi oggetti d'orrore!
Ma pure ardir! il vero
ardor quida l'Amore.
Dove, o Ciel, mi nascondo?
Qual silenzio profondo!
Mia vita! ove sei mio bel tesoro?
Se tu non vieni, io peno, io manco,
io moro.

Dolce speme, ah dove sei?
da me lungi ove t'aggiri?
Più non può gli affanni miei,
i penosi aspri martiri
il mio core sopportar.

Ah! se m'inganna il fato,
se mi tradisce Amore,
al caro bene a lato
il fiero suo rigore
mi lasci almen spirar!

Freye Fantasie, auf dem Pianoforte, gespielt vom Hrn.
Capellm. Dussek.

Chor, von Schicht.

Chor. Holde Hofnung, Kind des
Himmels,
sey uns freundlicher gegrüsst!
Unsers Dankes Melodien
steigen sanft in Harmonien,
Göttin, auf zu deinem Thron!
Drey Stimmen. Auf des Lebens dunk-
len Wegen,
wenn uns keine Sonne scheint;
kommst du freundlich uns entgegen,
bist uns Führer, bist uns Freund.

Chor. Unsers Dankes Melodien
steigen sanft in Harmonien,
Göttin, auf zu deinem Thron!
Eine Stim. Wenn des Lebens letzte
Stunde
bang und düster uns erscheint,
dann gehn wir an deiner Seite
unter Seraphingeleite
zu des Himmels Freuden ein.
Chor. O süsse Hofnung, du allein
sollst immer uns zur Seite seyn!

*Einlass-Billets für Fremde sind bey dem Bibliothekaufwärter Schröter
zu 16 Groschen zu bekommen.*

Der Anfang ist um 5 Uhr.

MT 120481889